

2024

IL CONTESTO - La promozione del patrimonio culturale italiano attraverso la valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, artistici e storici pone anche il tema della tutela dei professionisti del settore, con tutte le sue peculiarità. In particolare, la salute e sicurezza sul lavoro è un elemento irrinunciabile negli interventi volti a favorire il miglioramento delle conoscenze del patrimonio archeologico e a garantire continuità alle attività di ricerca scientifica e storica.

Essa rappresenta anche una priorità negli interventi di messa in sicurezza, recupero, sistemazione di siti di rilevanza storico-archeologica per l'accessibilità e fruibilità nell'ambito di iniziative di inclusione sociale e culturale, di valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico. L'accordo di collaborazione tra il Dipartimento innovazioni tecnologiche e sicurezza degli impianti prodotti e insediamenti antropici dell'Inail, il Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le provincie di Pisa e Livorno, e l'Università di Siena - Dipartimento Scienze storiche e dei Beni culturali si pone l'obiettivo di analizzare le specificità e le particolari esigenze di questi contesti lavorativi in cui la salvaguardia della salute e sicurezza degli operatori si affianca alla salvaguardia del bene culturale.



Il Codice dei beni culturali e del paesaggio afferma che "La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro" (d.lgs. n. 42/2004 art. 29). Su questo complesso di attività volte a preservare il bene culturale si innestano i temi volti alla tutela della salute e della sicurezza di coloro che nelle aree archeologiche operano: lavoratori (dipendenti e autonomi: archeologi, storici e studio-

si, ma anche lavoratori edili), studenti, specializzandi e qualunque altra figura che partecipi all'attività di ricerca e conservazione sul patrimonio culturale ed infine, in alcuni casi e sotto determinate condizioni, fruitori e appassionati di archeologia.



Nelle aree archeologiche di diversa natura - in ragione delle attività che vi si svolgono e della presenza di lavoratori a vario titolo - si applica, in aggiunta alle specifiche normative di settore, anche la legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

In particolare, laddove si svolgano anche attività che comportano l'applicazione della normativa sui cantieri temporanei e mobili (scavi, realizzazione di consolidamenti e opere provvisorie, ecc.), è necessario considerare adeguatamente i numerosi elementi che differenziano un cantiere archeologico da un normale cantiere di opere edili e di ingegneria civile. Questo soprattutto per la presenza di attività aggiuntive che vi si svolgono, propriamente finalizzate alla lettura storica delle azioni umane e dei fenomeni geologici ad esse correlate, e per la subordinazione dell'attività di edilizia e genio civile ai temi della conoscenza archeologica e del recupero, conservazione e restauro dei resti in corso di indagine. Tali peculiarità, se da una parte rendono più complesso il panorama delle interferenze, con un potenziale aumento del rischio correlato, dall'altra richiedono una maggiore attenzione e cura nell'esecuzione delle lavorazioni da parte degli operatori che può favorire, laddove accompagnata da una giusta consapevolezza dei rischi per la salute e la sicurezza e delle misure da adottare, una potenziale mitigazione del fattore umano.

In un cantiere archeologico, infatti, si svolge non soltanto una operazione di scavo inserita in un contesto di altri lavori di natura prettamente edile o di ingegneria civile, ma anche un'attività conoscitiva, di studio e indagine scientifica che ha modalità operative specifiche, condotta da soggetti diversi che si vanno ad aggiungere alle normali maestranze di un cantiere.



L'attività conoscitiva è infatti caratterizzata da un lato dall'adozione di procedimenti per loro natura distruttivi che devono essere condotti per giungere allo studio dei livelli inferiori della stratificazione archeologica di un sito, dall'altro da azioni messe in campo per salvaguardare, tutelare e successivamente valorizzare il bene archeologico, come espressamente previsto dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Un ulteriore elemento caratterizzante il cantiere archeologico è rappresentato dalla necessità, in molti casi, di consentire l'accesso a visitatori per comunicare e diffondere i risultati dell'indagine in corso. Di tale eventualità occorre tenere adeguatamente conto qualora all'interno dell'area siano in corso delle attività lavorative, per evitare che si generino interferenze che possano esporre a rischi i lavoratori e/o i visitatori.



LEGISLAZIONE E NORMAZIONE

Nel tempo si sono stratificati numerosi riferimenti legislativi e normativi che hanno interessato la gestione delle attività di recupero e tutela dei resti materiali svolte in un cantiere archeologico, a cui si sono sommati, ai fini del tema trattato, i provvedimenti per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nonché quelli in materia di contratti pubblici.

I primi hanno via via meglio definito gli ambiti di tutela dei beni culturali con le conseguenti specificità dei contesti operativi, i secondi hanno migliorato gli aspetti di prevenzione e di attuazione delle misure di protezione dei lavoratori attraverso l'introduzione di interventi di natura gestionale, organizzativa e tecnica più rigorosi.

La conoscenza approfondita di entrambi i contesti normativi e l'integrazione delle relative finalità e contenuti è essenziale per una corretta contestualizzazione del cantiere archeologico, delle attività che vi si svolgono e dell'organizzazione del lavoro che vi si adotta, nonché per la corretta valutazione dei rischi e l'adozione di efficaci misure di prevenzione e di protezione idonee a tutelare sia i beni culturali in essa presenti sia i lavoratori che vi operano.



SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO IN UN CANTIERE ARCHEOLOGICO

Da queste considerazioni emerge che il tema della salute e sicurezza sul lavoro richiede una analisi molto ampia che tenga conto delle caratteristiche del cantiere archeologico, delle effettive attività che vi si svolgono e della loro collocazione, nonché della diversità dei soggetti che all'interno di esso sono chiamati a operare o interagire.

Una progettazione specifica dello spazio di lavoro e del processo lavorativo consente di giungere a una sintesi tra le attività operative proprie dell'archeologia e la gestione della salute e sicurezza, con l'obiettivo di realizzare un luogo di lavoro sicuro, ma che non risulti ostativo, ma anzi favorevole, al corretto svolgimento delle attività proprie di un processo di conoscenza archeologica. Un cantiere, quindi, che non danneggi il contesto in cui è inserito (ad es. contesti monumentali o comunque di pregio), che non impedisca, o comunque limiti il meno possibile, la fruizione e la funzione dell'ambiente in cui è inserito e che tenga conto della necessità di realizzare anche condizioni lavorative proprie di un laboratorio universitario, in quanto a strumentazioni utilizzate, tecnologie applicate e pratiche operative specialistiche.

Da qui la necessità di un approccio specifico alla salute e sicurezza degli operatori nei contesti archeologici, che favorisca i corretti comportamenti individuali e garantisca una valutazione del rischio condotta per ciascuna attività di lavoro effettivamente presente, per l'interazione fra di esse e anche con l'ambiente esterno. La promozione di interventi migliorativi di tutela della salute e sicurezza sul lavoro nelle aree archeologiche si può realizzare, quindi, con:

- l'approfondita conoscenza del quadro legislativo e normativo in tutti gli ambiti citati;

- l'adozione delle tecniche di intervento più appropriate nei singoli casi e delle modalità operative più sicure per la loro realizzazione;
- l'individuazione dei compiti e delle responsabilità;
- la qualificazione delle imprese e la formazione degli operatori;
- la definizione di buone pratiche attraverso l'analisi delle azioni già messe in atto e dei risultati ottenuti, e la conseguente pianificazione di nuove azioni.

Nell'ambito dell'accordo citato, si stanno sviluppando i temi presentati e i risultati del lavoro svolto saranno oggetto di futuri eventi divulgativi.



RIFERIMENTI NORMATIVI

- ✓ Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.
- ✓ Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.
- ✓ Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36

RIFERIMENTI IMMAGINI

Le immagini si riferiscono allo scavo archeologico dell'Anfiteatro di Volterra, diretto dall'archeologa Elena Sorge (Soprintendenza ABAP delle province di Pisa e Livorno)